

VI. CRISTO GESÙ SPERANZA DELL'UOMO E DEL MONDO

L'uomo contemporaneo è alle prese con degli interrogativi e degli enigmi formidabili che, rimanendo senza risposta, lo espongono alla insignificanza del vivere e, a volte, alla tentazione di eliminare la stessa vita umana: Cristo Gesù offre la risposta pienamente valida ai problemi e alle speranze che la vita pone ad ogni uomo e ad ogni società.

1. Cristo speranza dell'uomo

√ Il Vaticano II parlando di Cristo ha viva coscienza che «il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano...ridona la speranza a quanti ormai non osano più credere alla grandezza del loro destino...non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso, e all'infuori di esso, niente può soddisfare il cuore dell'uomo» (*Gaudium et spes*, n. 21);

e ciò perché «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo...Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione...è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio...Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi...Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita» (n. 22).

√ Cristo si incarna perché l'uomo, fatto a sua immagine, possa trovare in lui il modello che gli consenta di realizzarsi; Francesco, nella *Evangelii gaudium* evidenzia la profonda sintonia tra Cristo, il suo Vangelo e i bisogni creaturali dell'uomo: «il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno» (n. 265).

Il Papa è convinto che conoscere Cristo dà un volto nuovo all'uomo e, per conseguenza, alla storia e alla società: «non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo» (n. 266).

Siamo chiaramente nella scia del Vaticano II che presenta Gesù come «l'Uomo perfetto» (GS 38) e, quindi, «chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (GS 41): il cristiano costruisce e realizza la propria umanità nella comunione e nella sequela di Cristo; egli, infatti, pensa, ama ed opera come lui.

√ Ai loro contemporanei i cristiani non possono che ripetere: «“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!...Non abbiate paura! Cristo sa ‘cosa è dentro l'uomo’. Solo Lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. E' invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione...permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna”. Spalancare le porte a Cristo, accoglierlo nello spazio della propria umanità non è affatto una minaccia per l'uomo, bensì è l'unica strada da percorrere se si vuole riconoscere l'uomo nell'intera sua verità ed esaltarne nei suoi valori...L'uomo è amato da Dio! E' questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo. La parola e la vita di ciascun cristiano possono e devono far risuonare questo annuncio: Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è “Via, Verità, Vita!”» (ChFL, n. 34).

2. Cristo speranza per il mondo

√ La *Laudato si* ricorda le creature tutte hanno a che fare con il mistero di Cristo da sempre e per sempre: «secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: “Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16). Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (*Logos*). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola “si fece carne” (Gv 1,14)...Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto

nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia» (n. 99); ancora: «Il Nuovo Testamento non solo ci parla del Gesù terreno e della sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo. Lo mostra anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale: “E’ piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,19-20). Questo ci proietta alla fine dei tempi, quando il Figlio consegnerà al Padre tutte le cose, così che “Dio sia tutto in tutti” (1 Cor 15,28). In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa» (n. 100).

√ La *Evangelii gaudium* parla del dinamismo della Risurrezione nella storia: «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali...I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo» (n. 276).

Specifica poi che la vittoria sul male è frutto della presenza del Risorto nella storia e dell'impegno della speranza dei cristiani che su di essa si fonda: «La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con “quelli che stanno con lui ...i chiamati, gli eletti, i fedeli” (Ap 17,14)...La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!» (n. 278).

Tali affermazioni scaturiscono dalla profonda convinzione che il Risorto è una presenza viva e contemporanea che interpella la Chiesa e i discepoli e li impegna a trasformare le cose e le persone, nella consapevolezza che le sconfitte della vita personale e sociale grazie alla risurrezione di Cristo sono riscattate per sempre: quella di Cristo è una presenza viva e trasformante, una forza attualmente vittoriosa sul male e la morte.

√ Tutto quello che impara da Cristo-Salvatore a proposito della dignità della persona umana, della comunità degli uomini, del significato profondo della attività umana, costituisce il contributo della Chiesa al mondo: cammina insieme con l'umanità tutta ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana; essa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, nel comunicare all'uomo la vita divina <<diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia>> (GS, n. 40).

Per la revisione di vita personale e comunitaria

≠ La sequela di Cristo mi aiuta a vivere al meglio, in pienezza la vita? ne sono grato? produce in me gioia?
 ≠ Presento agli altri Cristo come oggetto e termine di culto, maestro di morale o come “modello” di uomo, soprattutto agli adolescenti e ai giovani? come “modello” di uomo? sono convinto e fiero di presentare una bella ‘antropologia’, oggi in questo periodo di crisi di umanesimo? ≠Vedo Cristo

e la salvezza solo in rapporto all'uomo o anche al mondo e a tutte le creature? credo che la Risurrezione ha dei riflessi su tutto il mondo? che il Risorto è operante e trae il bene dal male? Mi aiuta a questo la celebrazione della Liturgia eucaristica e della Liturgia delle ore? ≠ Il mio/nostro impegno

di IS nella società è motivato dai grandi valori imparati da Cristo: dignità della persona, solidarietà, responsabilità...? è sostenuto dalla speranza che si fonda sulla forza trasformante della Risurrezione operante nel mondo e nella storia?